

# Ora il premier medita una valanga di ricorsi

Tra accuse e offerte irricevibili: non vuol riconoscere i risultati, si blinda come capo indiscusso della Cdl

## COMUNALI

Roma e Napoli, la Cdl cambia strategia

**Berlusconi, Fini e Casini** capilista alle comunali di Napoli per i rispettivi partiti: è l'ipotesi cui starebbero lavorando i partiti della Cdl, dopo il positivo risultato elettorale ottenuto dal centrodestra in Campania. Non c'è ancora una decisione ufficiale, ma l'idea sta circolando con insistenza negli ambienti napoletani della Cdl. Per ora il candidato sindaco Franco Malvano non conferma e non smentisce, e dagli ambienti del coordinamento regionale di Forza Italia si rinvia ai prossimi giorni ogni decisione sull'assetto per le amministrative.

Se si pensa a un gioco delle tre punte napoletane, per Roma e Milano il centrodestra intende presentare un candidato unitario. È quanto afferma Francesco Giro di Forza Italia: «Presto la Cdl indicherà un candidato unitario per la corsa a sindaco di Roma, come è già avvenuto a Milano e a Napoli».

di Marcella Ciarnelli / Roma

**UNA SOLUZIONE** qualunque, ma che sia quella che possa consentirgli di dire «non ho perso» e le sorti del Paese «dipendono ancora da me». Silvio Berlusconi in questi giorni di passione non ha escluso nessuna ipotesi. Lo si è visto anche nelle esternazioni

pubbliche quando il premier in scadenza è passato, nel giro di pochi minuti, dall'accusa di brogli alla proposta di una grande coalizione fatta ad un avversario che, se fosse fondato il primo attacco, non sarebbe legittimato a compiere l'operazione ipotizzata subito dopo. È dalla notte di lunedì che il Cavaliere si esercita nel difficile tentativo di trasformare una sconfitta in una vittoria. Ha ascoltato i suoi consiglieri più fidati, gli uomini del dialogo a cominciare da Gianni Letta e Beppe Pisanu, cui, in questa occasione si è unito Giuliano Ferrara che gli hanno suggerito più volte di riconoscere il risultato delle urne in nome della salvaguardia degli interessi del Paese ed avere poi più carte da giocare, anche nell'eventualità di

un ricorso alle urne in tempi brevi che dalle parti di Palazzo Grazioli viene ipotizzato al massimo entro un anno. Ha ascoltato quelli che lo invitavano a resistere, resistere, resistere a cominciare dai leghisti che hanno mal digerito qualunque apertura, anche strumentale, fatta da Berlusconi che anche in casa sua trova chi lo invita a non dismettere l'armatura. La rabbia si alterna alle trovate strategiche. Non sopporta che Prodi possa andare al suo posto e dia «risposte muscolari, di chiusura» alle sue aperture. «Il Professore sparge sale sulle ferite» ha puntualizzato ieri sera il portavoce Paolo Bonaiuti. Berlusconi non rinuncerà dall'opposizione a dare filo da torcere al Professore. «Il capo sono io» avverte avvertirsi ed alleati silenti. Il premier ha ascoltato tutti, ha meditato, e poi ha fatto, come sempre di testa sua. Non c'è nessuno che possa accreditarsi come consigliere del premier. Che decide da solo. E non ritiene neanche di dover comunicare agli alleati quali siano le decisioni prese. «È accaduto quando ha

fatto l'uscita sull'Ici in televisione ed anche quando nell'immediato dopo voto ha evocato il modello tedesco. Noi non ne sapevamo nulla» dice un ministro uscente di un certo peso.

È altalenante l'umore del premier che si accinge a trascorrere la breve interruzione per le feste di Pasqua nel buen retiro in Sardegna, tra cactus e gli ibiscus già in fioritura. Resta attaccato alla speranza che il controllo dei voti gli dia ragione. Lo riporti in auge anche se, nell'eventualità al momento impossibile di una rimonta, a parti invertite, dovrebbe spiegare come potrebbe lui governare solo con una manciata di voti in più al Senato. Anche nel caso di una sentenza negativa da parte della Cassazione, il premier non rinuncerà alla battaglia. La condurrà a suon di ricorsi che saranno poi discussi nelle apposite commissioni ma che, al di là del risultato, contribuirebbero a rendere instabile tutto il quadro già così fragile. Intanto continua a non escludere la possibilità di un dialogo sulle prossime scadenze, a cominciare dal Quirinale. Che continua ad essere il sogno impossibile del Cavaliere da quando ha vinto le elezioni del 2001 e si era immaginato un'ascesa al Colle senza problemi. Nelle alchimie di questi giorni non ha rinunciato a pensarci. Quando si mostra aperto alla trattativa punta in alto. E pensa innanzitutto a sé. Ma non si vede come possa riuscirci.



Silvio Berlusconi sabato allo stadio di San Siro. Foto di Luca Bruno/Agf

## GLI AUGURI DEL PAPA

«Concordia e sviluppo» per un'Italia più serena dopo le elezioni

«**Concordia e autentico** sviluppo per il bene di tutti» è questo l'augurio che papa Benedetto XVI rivolgerà questa mattina all'Italia durante la solenne benedizione *Urbi et Orbi*, auspicando che «possa superare il particolare momento che sta vivendo». Secondo alcune indiscrezioni giornalistiche nel tradizionale messaggio di augurio che rivolgerà in 62 lingue ai popoli e ai paesi, papa Ratzinger «augurerà serenità alla Comunità nazionale, chiedendo al Signore che rafforzi in quanti operano al suo servizio il vivo desiderio di perseguire obiettivi di concordia e autentico sviluppo per il bene di tutti». Un'anticipazione che pare plausibile e coerente con quegli appelli all'abbassamento dei toni e al senso di responsabilità nel «superiore interesse» del Paese, espres-

si in numerose occasioni dallo stesso pontefice e dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, che hanno un particolare valore oggi, nella difficile situazione che si è determinata dopo i risultati elettorali del 9 e 10 aprile. Sono parole da non piegare a determinate ipotesi politiche. Così come per gli altri punti che papa Ratzinger affronterà, secondo le indiscrezioni, nel suo messaggio rivolto al mondo intero. Invocherà soluzioni per le tante crisi internazionale. Per quella più acuta, che interessa l'Iran potenza nucleare, auspica che si giunga a «una composizione onorevole per tutti, mediante negoziati seri e leali». Ratzinger non dimentica il Medio Oriente, l'Iraq Israele e la Palestina, l'America latina e i tanti conflitti che insanguinano l'Africa.



La famiglia conquista lo spazio.



NUOVE MULTIPLA, STILO GIARDINETTA, DOBLÒ.  
FINO A SETTE POSTI E TANTA COMODITÀ IN PIÙ PER TUTTI.

Fino a **2.400 euro** di supervalutazione del tuo usato e in più

**5**  
ANNI

• di garanzia • di assicurazione furto/incendio • di finanziamento

**FIAT**

Esempio valido per Stilo Giardinetta 1.9 Multijet 120 CV: prezzo di vendita promozionale 19.380 euro (prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa) comprensivo dello sconto di 2.400 euro. Anticipo 9.380 euro. 60 rate da 230,50 euro comprensive di copertura assicurativa Prestito Protetto e Polizza\* furto e incendio identica. Tan 1,95%, Taeg 2,73%. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Offerta valida fino al 30/04/06. Salvo approvazione Sava. \*Condizioni di Polizza relative a Cliente residente nella provincia di Milano.

Consumi Multipla: da 6,5 a 9 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 173 a 216 g/Km. - Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 139 a 170 g/Km. - Consumi Doblo: da 5,5 a 7,6 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 145 a 178 g/Km. [www.fiat.it](http://www.fiat.it)